

GIAN LORENZO BERNINI E GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DEL PANTHEON PROMOSSI DA ALESSANDRO VII CHIGI

JACOPO CURZIETTI

I lavori di liberazione e ristrutturazione del Pantheon patrocinati da Alessandro VII Chigi (1655-1667) rientrano nel più vasto piano di riqualificazione urbana del centro di Roma promosso dal pontefice sin dai primi mesi del suo regno. Parte integrante di questo progetto fu il recupero di alcuni tra i più importanti monumenti antichi della città, selezionati per il loro rilevante valore simbolico e celebrativo: in questa accezione vanno considerati la creazione di un viale alberato per regolarizzare l'area del Cam-

lo di S. Maria *ad Martyres*, facendone così il primo tempio pagano dell'Urbe trasposto al culto cristiano.

Nelle intenzioni di Alessandro VII la riqualificazione dell'edificio dovette pertanto rivestire una duplice finalità, ribadendo da un lato il principio di continuità tra potere universale ereditato dall'Impero Romano e ministero ecumenico proprio del papato, e confermando dall'altro la supremazia dell'autorità spirituale della Chiesa, e con essa della dignità pontificia che la amministra, su qualsiasi dot-

trina eretica e su qualunque forma di governo "laico".

Al di là delle considerazioni di ordine politico e religioso, nella scelta di finanziare questa impresa un peso non irrilevante ebbero anche gli interessi eruditi del Chigi e la constatazione dello stato di estremo degrado in cui versava il Pantheon e l'area urbana circostante (figg. 1-2). Trasformato in età medievale in fortilizio, soggetto alle inondazioni del Tevere, al periodico allagamento dovuto al malfunzionamento dei canali di dre-



Fig. 1 - MAARTEN VAN HEEMSKERCK, FACCIATA DEL PANTHEON, 1530 CA.

naio Vaccino (1656)¹, gli interventi di restauro sulla piramide di Caio Cestio (1662-1663)² e, da ultimo, l'elevazione dell'obelisco egizio in piazza della Minerva (1666-1667)³.

Valutazioni politiche, considerazioni religiose ed interessi squisitamente culturali ed estetici furono anche alla base della decisione di ristrutturare il Pantheon, monumento romano tra i più noti e meglio conservati, testimonianza dell'altissimo livello qualitativo raggiunto dagli architetti e dagli ingegneri del tempo nel campo della tecnica edilizia, nonché vestigia di un passato glorioso che si intendeva riscattare alla luce di nuove esigenze propagandistiche.

Edificato in onore delle divinità planetarie dell'olimpico pagano da Marco Vipsanio Agrippa tra il 27 e il 25 a.C. e restaurato dall'imperatore Adriano tra il 123 e il 125 d.C., il Pantheon fu donato dal sovrano bizantino Foca al pontefice Bonifacio IV (608-615) che lo consacrò in chiesa con il tito-

naggio delle acque piovane⁴ e soffocato da costruzioni addossate alla struttura esterna sino ad inglobare parte del pronao, l'edificio presentava gravi problemi statici e strutturali, complici anche i controversi interventi di Urbano VIII Barberini (1623-1644), responsabile dell'edificazio-

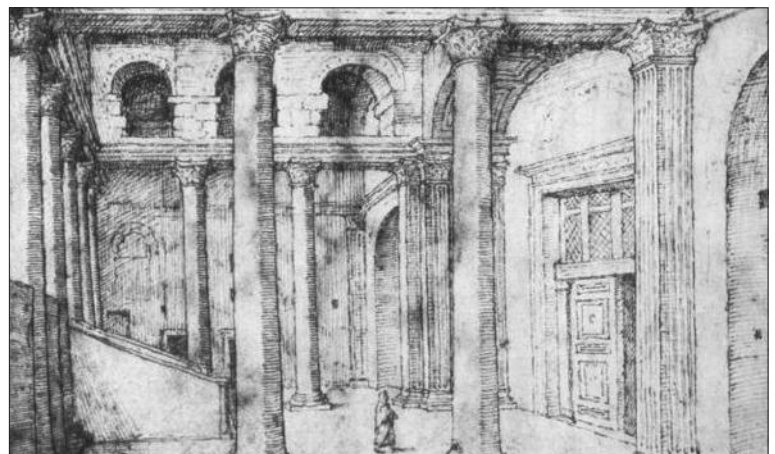


Fig. 2 - MAARTEN VAN HEEMSKERCK, INGRESSO DEL PANTHEON, 1530 CA.

ne di due campanili in sostituzione della torre di Pandolfo della Suburra e, cosa ben più grave, della rimozione del bronzo che ricopriva gli architravi del portico per la realizzazione del Baldacchino di S. Pietro⁵. Tuttavia, l'aspetto che dovette colpire più negativamente l'attenzione di Alessandro VII fu la presenza di un mercato che, oltre a degradare gran parte del piazzale antistante, si spingeva sino al portico, occupandone numerosi intercolumni.

Non sorprende pertanto che i primi provvedimenti disposti dal Chigi riguardassero proprio la rimozione delle baracche di "Droghieri, Speciali, Calzolari, Pollaroli, Pizzicaroli, Fruttaroli, Pescivendoli" presenti nell'area, come dimostra l'editto emanato il 27 marzo 1657 al fine di migliorare il decoro della piazza⁶ e come testimoniano anche le annotazioni trascritte nel diario del pontefice, con particolare riferimento a quella recante la data 9 gennaio 1659, dove si può leggere: "Per la 3^a volta mandiamo a cacciar quel che vende i fiori avanti a la Colonna sinistra del Portico di S.ta Maria Rotonda"⁷. Dalla stessa fonte si apprende che il 24 luglio 1662 era stato infine deciso "che tutti i venditori di Rotonda vadano a piazza di Pietra"⁸.

Questa disposizione risulta particolarmente illuminante per comprendere le reali motivazioni che spinsero il pontefice al risanamento dell'area: lungi dal promuovere un recupero storico e filologico del tempio, del resto difficilmente concepibile in un'epoca ancora ignara delle moderne metodologie archeologiche, Alessandro VII fu ani-

sembrò trovare una definitiva risoluzione. Forti dell'appoggio del capitolo di *S. Maria ad Martyres*, che beneficiava dei proventi derivanti da un'onerosa tassa imposta ai mercanti per occupazione di suolo pubblico, i venditori tornarono in piazza della Rotonda dopo appena nove mesi dal trasferimento; a nulla valsero le disposizioni di Alessandro VII che sin dal 5 agosto 1662 aveva imposto ai ministri delle strade "che senza citare, o udire li Canonici, e Capitolo di quella [...] facciate demolire le case, botteghe, ed altri edificij adiacenti in quella parte, che a voi parerà, e piacerà senza fare alcuna stima delle dette case, e senza pagarne il loro prezzo"¹⁰.

Impotente dinanzi all'ostinata opposizione di religiosi e venditori, il pontefice fu costretto ad approvare nel 1663 il ripristino del mercato nella sede originaria¹¹, limitandosi a finanziare una serie di interventi atti a creare nuove "case di legno, e tavolati per vendere robbe magnative" collocate oltre la fontana della piazza, secondo un programma urbanisticamente più razionale ed esteticamente dignitoso (Fig. 3); a questa prima fase dei lavori presero parte il muratore Giovanni Battista Fonte, il cui figlio ed erede Sebastiano percepì il 18 giugno 1665 una somma complessiva di 405 scudi e 44 baiocchi "per intiera sodisfazione de lavori fatti da detto quondam Giovanni Battista nelli casini e banchi nella piazza della Rotonda", il falegname Giovanni Bartolomei, retribuito 400 scudi nel 1664 ed infine il ferraro Antonio Gaiffa, cui furono ver-

sati 128 scudi e 20 baiocchi tra il 20 novembre 1664 e il 13 gennaio 1666¹².

Contemporaneamente alla nuova sistemazione del mercato, si stanziarono le prime somme di denaro per confiscare e demolire alcuni caseggiati a ridosso del Pantheon, abbassare il livello della piazza antistante e rifarne il selciato¹³. In accordo a queste delibere, i documenti emersi dallo spo-



Fig. 3 - GIOVANNI BATTISTA FALDA, PIAZZA DELLA ROTONDA AMPLIATA SPIANATA CON LE STRADE INTORNO DA N.S. PP. ALESSANDRO VII, ROMA 1665-1667

gliato essenzialmente dalla volontà di utilizzare con finalità strumentali e celebrative il recupero del monumento romano, come dimostra proprio l'apparente noncuranza con cui si decise di spostare i venditori tra le colonne del meno noto tempio di Adriano, per la cui salvaguardia non era stata adottata alcuna misura precauzionale.

Al di là di ogni ragionevole intento, la caparbieta del pontefice fu tale da non esitare neppure dinanzi all'eventualità di demolire la chiesa di S. Giuliano per far posto al nuovo mercato in piazza di Pietra⁹.

Nonostante la fermezza del Chigi, la situazione non

gliò dei Libri Mastri del Monte di Pietà di Roma confermano che il 31 gennaio 1663 la Dataria Apostolica versò 741 scudi e 28 baiocchi alle monache di S. Marta al Collegio Romano "per l'intero prezzo della casa [...] posta nella strada traversale trà la piazza della Rotonda, e quella della Minerva venduta per compimento del gettito di detta piazza"¹⁴.

A questa fase delle operazioni è possibile ricondurre l'intervento di Gian Lorenzo Bernini, chiamato a tradurre in realtà i desideri espressi dal pontefice, così come era già avvenuto per innumerevoli altri cantieri con i quali

Alessandro VII stava cambiando radicalmente il volto urbanistico di Roma; da una serie di schizzi conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana è possibile ricavare l'aspetto che avrebbe assunto il Pantheon a seguito degli interventi progettati dall'architetto, fautore di un recupero pressoché totale della struttura antica, liberata da ogni aggiunta posteriore all'età romana (fig. 4)¹⁵.

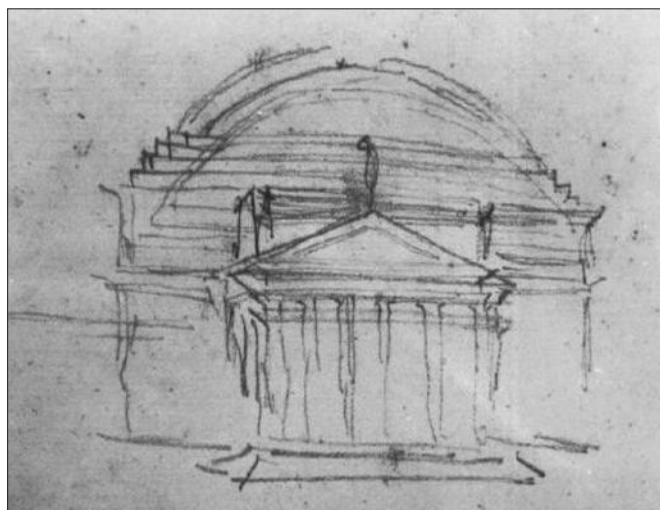


Fig. 4 – GIAN LORENZO BERNINI, SCHIZZO PER IL RESTAURO DEL PANtheon, CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, CHIGI A.I.19, F. 66 DISEGNO

In particolare, dalle piante tracciate dall'artista con mano sicura e veloce si comprende la volontà di considerare il monumento come un autentico elemento coordinatore dello spazio circostante: demoliti i fabbricati addossati alla superficie muraria del tempio, regolarizzati uniformemente i caseggiati della piazza antistante, il Bernini pensò di sostituire il tracciato irregolare delle strade limitrofe con due direttrici viarie che, ponendosi in obliquo, avrebbero determinato due quinte tangenti all'edificio attraverso le quali poter accentuare il rapporto di fruizione tra chiesa e fedeli (fig. 5): lo spazio infatti, complice anche l'idea di un vaso prospiciente di forma trapezoidale, si sarebbe dilatato in prossimità dell'edificio, determinando otticamente la progressiva riduzione della cupola e della base cilindrica in rapporto all'avvicinamento dello spettatore e, nel contempo, conferendo una significativa amplificazione visiva del portico che, con le sue possenti colonne, avrebbe qualificato in modo dinamico l'area circostante¹⁶.

Secondo questa interpretazione, il Pantheon avrebbe dismesso il semplice ruolo di austero monumento per assumere quello di un organismo architettonico con una propria valenza urbanistica, strettamente connessa con le strutture adiacenti e con il sistema viario che alla piazza giunge e da questa si diparte.

Per quanto stimolante e innovativo, il progetto del Bernini non teneva in alcuna considerazione le esigenze dei canonici di S. Maria *ad Martyres*, irremovibili nel mantenere intatta la loro posizione di privilegio nell'area mediante la presenza di un edificio di loro pertinenza in cui poter espletare funzioni ed interessi particolari; consapevoli dei rischi cui l'autorità pontificia li sottoponeva, i canonici, dopo un'estenuante controversia, riuscirono ad ottenere l'autorizzazione per innalzare un edificio a

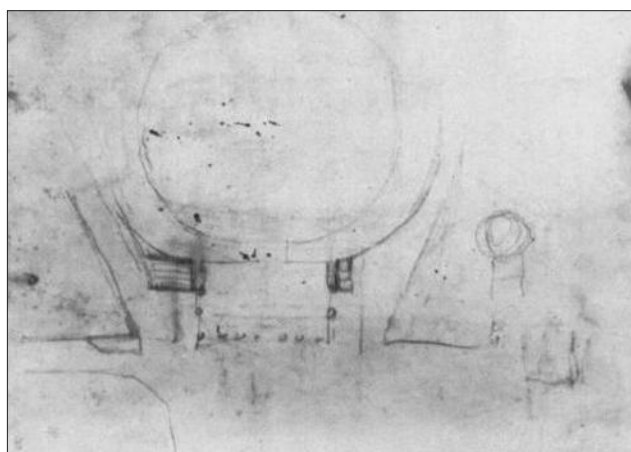


Fig. 5 – GIAN LORENZO BERNINI, SCHIZZO PER L'ISOLAMENTO DEL PANtheon, CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, CHIGI A.I.19, F. 31V

ridosso della Rotonda, impedendo di fatto l'ampliamento della strada che conduceva a S. Maria sopra Minerva e vanificando ogni effettiva attuazione dei progetti berniniani¹⁷.

Nel 1665 il capitolo di S. Maria *ad Martyres* poteva così stanziare 2200 scudi per retribuire i “muratori, falegnami, et altri artisti che hanno fabricato, e lavorato nella casa di detto Capitolo nuovamente fabricata posta in Roma nella piazza della Rotonda attaccata à detta chiesa, che fa cantone nella

strada per andare alla chiesa, e piazza di S. Maria sopra Minerva”; con la realizzazione della nuova struttura [fig. 3], alla cui edificazione furono chiamati il muratore Giovanni Maria Sorrisi, il falegname Giovanni Bartolomei, lo scarpellino Carlo Torriani e il ferraro Antonio Gaiffa¹⁸, tramontava definitivamente il sogno pontificio di isolare il Pantheon come monumento restituito nella sua integrità al godimento del popolo attraverso il munifico intervento chigiano e, di conseguenza, si ridimensionava significativamente il ruolo del Bernini nelle successive fasi progettuali ed esecutive.

Come prevedibile, queste complesse vicende storiche condizionarono sensibilmente i lavori di riqualificazione della chiesa, imponendo continue ed insormontabili limitazioni agli interventi alessandrini. Ridotte le potenzialità scenografiche del nuovo cantiere, il Bernini, pur restando formalmente a capo della commissione incaricata del controllo e della gestionale dell'impresa, sembrò farsi da parte, sostituito da un'equipe di specialisti qualificati nella realizzazione di operazioni ed interventi di natura essenzialmente tecnica¹⁹; ad allontanare ulteriormente lo scultore contribuì presumibilmente anche la duplice presenza, tra gli esperti chiamati a supervisionare i lavori, dell'architetto

domenicano frà Giuseppe Paglia²⁰, già protagonista di accesi scontri e polemiche col Bernini in occasione della sistemazione dell'obelisco nella vicina piazza della Minerva²¹, e di Antonio Maria Borione, “giovane aiutante” del domenicano²².

Il primo impegno cui furono chiamati questi intendenti fu la liberazione del pronao del Pantheon dal terrapieno che lo circondava: non potendo più

pensare di modificare, inclinandoli, i tracciati viari tangenti alla Rotonda a causa della presenza del nuovo edificio dei canonici, si optò per un significativo abbassamento del livello della piazza antistante; sebbene non fosse possibile riportare alla luce l'antico selciato romano, interrato per oltre tre metri, si riuscì comunque a superare il grave impedimento rappresentato dal rialzo del terreno a ridosso del monumento, cui precedentemente si accedeva scendendo alcuni gradini.

Nel contempo si provvide a fornire l'invaso urbano prospiciente di un nuovo e più efficiente sistema di smaltimento delle acque piovane, realizzato dagli stagnari Antonio e Giovanni Battista Toni in collaborazione con il fornitore di piombo Giacomo Fallerini²³. Ancor più impegnativo fu il restauro del portico, bisognoso di urgenti interventi integrativi a seguito delle costanti spoliazioni e del crescente degrado; in particolare si dovette curare la collocazione sul fianco orientale di una coppia di colonne in sostituzione di quelle originarie, crollate in epoca imprecisata e sostituite da un setto murario medievale in laterizi. In accordo con il chirografo del 4 novembre 1662, si decise di utilizzare due colonne rinvenute nei pressi della chiesa di S. Luigi de Francesi²⁴: i singoli rocchi vennero pertanto trasportati in piazza della Rotonda mediante l'utilizzo di "un paio di bufali"²⁵ e qui ricomposti grazie all'impegno congiunto di manovali e falegnami, cui si aggiunsero il mercante di canapa Antonio Maria Ruggetti, destinatario di 282 scudi e 13 baiocchi per il "filato fatto venire da Foligni per farne li canapi"²⁶, il funaro Pietro Arnaldi, retribuito per quasi 90 scudi il 21 marzo 1667²⁷, e il celebre falegname ed intagliatore Antonio Chiccarì, responsabile "delli castelli che si fabbricano per alzare le colonne", per i quali ricevette 500 scudi tra il 4 gennaio e il 22 ottobre 1667²⁸.

Collocate le colonne, il capomastro muratore Giuseppe Buccimazzi, in collaborazione con gli scalpellini Giovanni Barbieri, Ludovico Bagi, Vincenzo Giovannini, Bernardino Colonna, Francesco Maraffa e Pietro Mellini, furono impegnati per quattro anni nella sistemazione delle "selciate della sudetta chiesa" e nella sbazzatura e rifinito dei materiali lapidei "per servizio del portico della Rotonda"²⁹.

Sebbene la riqualificazione del pronao fosse stata portata a termine con successo, il progetto proposto nel 1662 dalla Congregazione delle strade con il quale si intendeva trasferire in questa sede alcune tra le più importanti vestigia imperiali della città, tra cui il sarcofago in porfido di Elena e quello decorato con scene bacchiche proveniente da S. Costanza³⁰, non ebbe alcuna attuazione.

Presumibilmente in questa stessa circostanza fu presa la decisione di rimuovere anche una coppia di statue già presenti all'interno del tempio, come testimonia il pagamento di 15 scudi emessi il 18 novembre 1667 in favore di "Francesco Morone e Giulio Palazzi per la conduttura di due statue dalla Rotonda à Campidoglio"³¹, anticipan-

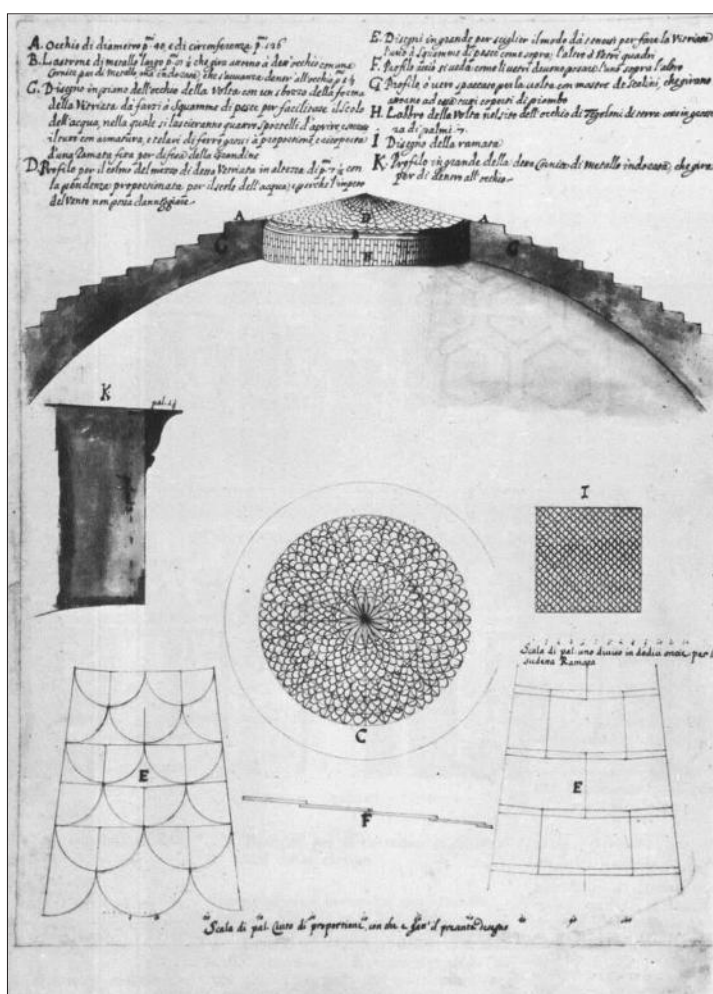


Fig. 6 – ANONIMO, PROGETTO PER LA CHIUSURA DELL'OCULO DEL PANTHEON, CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, CHIGI P.VII.9, F. 114

do così di oltre un secolo l'analogo provvedimento attuato dal cardinale Ercole Consalvi, che nel 1823 fece rimuovere i busti degli artisti presenti nella chiesa per spostarli nei palazzi capitolini.

Il progetto alessandrino si sarebbe dovuto concludere con il restauro dell'ambiente interno del tempio: oltre alla pulitura e lucidatura dei rivestimenti marmorei, il pontefice aveva predisposto anche l'applicazione di una lanterna sull'oculo ed elaborato un vasto intervento di decorazione in stucco per la cupola³².

La vetrata a chiusura dell'*opaiou*, il cui modello è pervenuto attraverso un disegno acquerellato anonimo (fig. 6)³³, avrebbe impedito all'acqua piovana di penetrare nell'edificio danneggiandone la pavimentazione, mentre il rivestimento della cupola avrebbe dovuto sontuosamente celebrare il casato di Alessandro VII, grande rinnovatore della Roma imperiale e sovrano indiscusso di quella cristiana: secondo il programma iconografico illustrato da un ulteriore disegno anonimo (fig. 7)³⁴, intorno all'oculo sarebbe stato iscritto a grandi lettere il nome del pontefice, circondato da una cornice interna di stelle sovrapposte e da una seconda esterna con una ghirlanda d'alloro, mentre le nervature e i cassettoni sarebbero stati decorati con i monti chigiani alternati a rosette. Per i lavori, cui il Bernini sembrerebbe aver rifiutato di fornire il proprio sup-

porto³⁵, furono stanziati 3090 scudi³⁶, spesi in parte per retribuire gli stuccatori Stefano Roncaglia, Francesco Ricci e Francesco Moretti, responsabili della “stuccatura della cupola”³⁷.

Nonostante gli ingenti sforzi economici disposti per l’impresa “richiamata Sua Santità dal Signore Ididio a migliore vita, restò privo il Tempio di tanto benefizio, e quell’ornato da lui principiato di Stucchi, sotto la Volta, fu da Clemente IX levato e ridotto l’Edifizio al pristino stato”³⁸. La morte di Alessandro VII segnò dunque una brusca interruzione nei lavori; gli unici interventi patrocinati dal papa Rospigliosi, suo successore, furono infatti quelli relativi alla “cancellata di ferro” a protezione del portico, ultimati entro il 19 settembre 1670 dai ferrari Zaccaria Zaccaria e Girolamo Gaiffa³⁹.

I pontefici che subentrarono sul trono di Pietro fino allo scadere del XVII secolo limitarono sensibilmente l’attività edilizia ed urbanistica patrocinata dalle finanze dello Stato della Chiesa, essendo sovente costretti a rivolgere la loro attenzione alle pressanti necessità economiche e finanziarie che affliggevano le già provate casse pontificie; numerosi cantieri inaugurati dal Chigi subirono così pesanti rallentamenti, altri furono interrotti *sine die*, molti infine rimasero allo stato embrionale di progetto non trovando effettiva attuazione.

Inoltre, nella politica del perpetuo succedersi di eminenti personalità dell’aristocrazia al vertice della Curia romana, nessun pontefice avrebbe mai concretizzato un programma iconografico teso a celebrare un’esponente del passato regime e nessuno di loro avrebbe destinato cifre economiche così rilevanti per un intervento decorativo considerato di scarso interesse.

Ciò non di meno, seppur limitati e incompleti, gli interventi alessandrini comportarono comunque un effettivo risanamento dell’intera area gravitante attorno al Pantheon e costituirono soprattutto un’importante testimonianza di una crescente attenzione rivolta al patrimonio archeologico dell’Urbe.

Per quanto il ripristino e il restauro di un monumento pagano fosse ancora dettato da esigenze pubblicistiche di

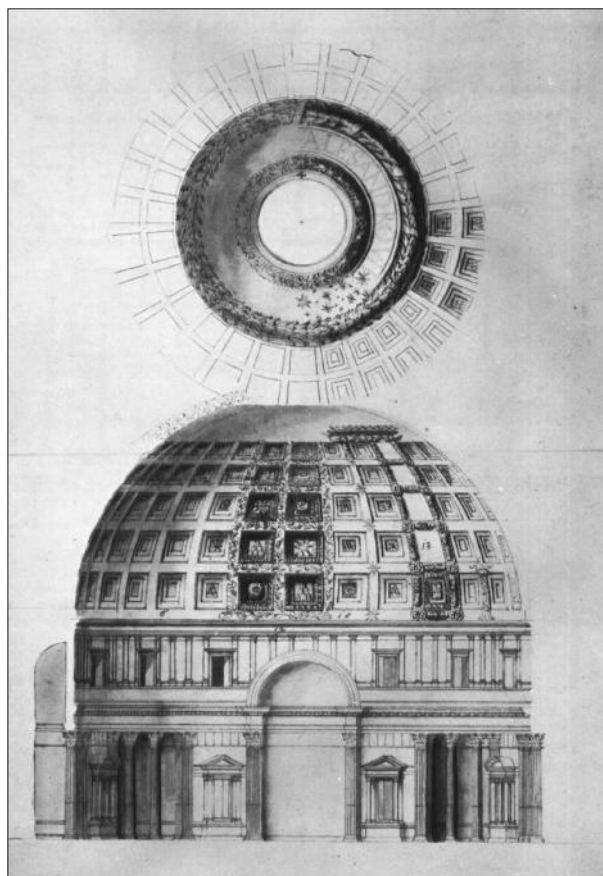


Fig. 7 – ANONIMO, SEZIONE TRASVERSALE DEL PANTHEON CON LE PROPOSTE DI DECORAZIONI, CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, CHIGI P.VII.9, FF. 111V-112

natura politica, Alessandro VII maturò un’attenzione per le vestigia romane senza eguali in rapporto ai suoi predecessori, contribuendo a gettare le basi per una pratica di conservazione e tutela destinata a trovare proficuo seguito nelle iniziative dei suoi successori.

Allo stesso modo, anche per il Pantheon non fu semplicemente un’occasione di lavoro prematuramente sfumata: lo studio del tempio rappresentò per l’artista un fondamentale momento di riflessione estetica, il cui risultato è facilmente riscontrabile nell’intera produzione architettonica successiva, come testimoniano alcuni celebri edifici di culto come la Collegiata di S. Maria Assunta ad Ariccia⁴⁰ o le chiese di S. Maria dei Miracoli e di S. Maria in Montesanto in piazza del Popolo.

APPENDICE A

Realizzazione del nuovo mercato in piazza della Rotonda

DOCUMENTO 1

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 105 (1664), c. 270

Capitolo, e Canonici di Santa Maria della Rotonda di Roma

À di 6. Marzo scudi trecento moneta d’ordine de SS.ri Arciprete e Canonici pagati à Giovanni Bartolomei falegname à conto del prezzo delli casini rifatti d’ordine di Nostro Signore nella piazza di detta chiesa s. 300:—

Et à di 12. Luglio scudi cento moneta pagati à detto Bartolomei falegname à conto de lavori come sopra s. 100:—

Et à di 20. Novembre scudi cento moneta pagati à mastro Antonio Gaiffa chiavaro à conto de lavori fatti per servitio delle sudette case s. 100:—

DOCUMENTO 2

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 106 (1665), c. 88

Capitolo, e Canonici della Rotonda

À di 18. Giugno scudi quattrocentocinque b. 44 moneta d’ordine del S.r Arciprete e SS.ri Canonici pagati à mastro Sebastiano Fonte figliolo, et erede del quondam Giovanni Battista Fonte muratore, e di suo ordine al S.r Matteo Gizzio per

intiera sodisfazione de lavori fatti dal detto quondam Battista nelli casini e banchi nella piazza della Rotonda s. 405:44

DOCUMENTO 3

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 107 (1666), c. 60

Capitolo, e Canonici della Rotonda

À di 13. Gennaio scudi vent'otto b. 20 moneta d'ordine de SS.ri Arciprete e Canonici pagati à mastro Antonio Gaiffa ferraro e di suo ordine al S.r Carlo Lucidi per saldo de lavori fatti nelle botteghe, e casini di legno nella piazza di detto capitolo s. 28:20

APPENDICE B

Vendita di un caseggiato di pertinenza del monastero di S. Marta al Collegio Romano

DOCUMENTO 1

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 104 (1663), c. 221

Dataria Apostolica

À di 31. Gennaio scudi settecentoquarant'uno b. 28 moneta pagati alli SS.ri Bartolomeo Caprinica, e Ludovico Casale mastri di strade con chirografo della Santità di Nostro Signore, e di loro ordine al monastero, e monache di Santa Marta per l'intiero prezzo della casa spettante all'eredità Sorce posta nella strada trasversale trà la piazza della Rotonda, e quella della Minerva venduta per compimento del gettito di detta piazza s. 741:28

APPENDICE C

Edificazione del nuovo palazzo del Capitolo di S. Maria della Rotonda

DOCUMENTO 1

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 106 (1665), c. 343

Chiesa, Capitolo, e Canonici di S. Maria della Rotonda

À di 24. Marzo scudi mille recò contanti il S.r Matteo Gittio loro canonico e priore li medesimi pagatili hoggi da noi d'ordine delli Sig.ri Geronimo Erminij, et Santi Antonetti per la sorte generale d'un annuo censo di scudi 40. similmente sotto il presente giorno imposto, e venduto à favore di detti SS.ri Geronimo, e Santi, et altri cappellani pro tempore della bona memoria della S.ra Ottavia de Grandis da nominarsi dall'eccellentissimo S.r prencipe Giovanni Battista Borghese per pagarli di loro ordine alli muratori, falegnami, et altri artisti che hanno fabricato, e lavorato nella casa di detto Capitolo nuovamente fabricata posta in Roma nella Piazza della Rotonda attaccata à detta Chiesa, che fa cantone nella strada per andare alla Chiesa, e Piazza di S. Maria della Minerva s. 1000:—

À di 9. Aprile scudi seicento settanta b. 90 moneta pagati à Giovanni Bartolomeo falegname per saldo, et intiero pagamento di lavori fatti nella di contro casa s. 670:90

Et à di detto scudi cento trentasei b. 47 moneta pagati à Carlo Torriani scarpellino per saldo de lavori s. 136:47

Et à di detto scudi cento nove b. 45 moneta pagati à mastro Giovanni Maria Sorrisi muratore à conto s. 109:45

Et à di detto scudi ottantatre b. 19 moneta pagati à mastro Antonio Gaiffa ferraro per saldo s. 83:19

DOCUMENTO 2

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 106 (1665), c. 772

Chiesa, Capitolo, e Canonici di S. Maria della Rotonda

À di 17. Ottobre scudi settecentocinquanta moneta pagati à mastro Giovanni Maria Sorrisi muratore à conto s. 750:—

Et à di 20. detto scudi cento moneta pagati à Giovanni di Bartolomeo falegname à conto s. 100:—

Et à di detto scudi sessanta moneta pagati à mastro Carlo Torriani scarpellino à conto s. 60:—

Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à mastro Antonio Gaiffa ferraro à conto s. 50:—

Et à di 17. Novembre scudi quarant'uno moneta pagati à Carlo Torriani scarpellino per saldo s. 41:—

Et à di 22. Dicembre scudi cento moneta pagati à mastro Giovanni Maria Sorrisi muratore à conto s. 100:—

Et à di detto scudi novantanove moneta pagati à mastro Giovanni Bartolomei falegname à conto s. 99:—

APPENDICE D

Lavori di ristrutturazione del Pantheon

DOCUMENTO 1

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 107 (1666), c. 366

Chiesa della Rotonda

À di 27. Marzo scudi cinquecento moneta d'ordine dell'Ill.mo Mons.r Geronimo Gastaldo pagati à Gioseffo Buccimazza à conto de lavori per l'abbellimento di detta chiesa e strade contigue secondo il chirografo di Nostro Signore s. 500:—

Et à di 17. Aprile scudi trenta b. 32 1/2 moneta pagati à Jacomo Barberio per un conto de lavori fatti per le selciate della sudetta chiesa s. 30:32 1/2

Et à di 24. detto scudi trent'uno b. 39 moneta pagati à detto Barberio scarpellino per lavori fatti come sopra s. 31:39

Et à di 8. Maggio scudi ducento moneta pagati à Gioseffo Buccimazzi à conto de lavori fatti in conformità dell'obbligo s. 200:—

Et à di 15. detto scudi ducento moneta pagati à detto Buccimazzi, e di suo ordine al S.r Zenone Zeloni à conto de lavori come sopra	s. 200:—	Et à di detto scudi sessanta b. 52 1/2 moneta pagati à detto Toni per altro conto di fatture e piombi come sopra	s. 60:52 1/2
Et à di 21. detto scudi ducento moneta pagati à detto Buccimazzi à conto de lavori come sopra	s. 200:—	Et à di detto scudi ottantadue b. 47 moneta pagati à detto Toni per fatture e piombi come sopra	s. 82:47
Et à di 29. detto scudi cento moneta pagati à detto Buccimazzi à conto de lavori come sopra	s. 100:—	Et à di 26. detto scudi deceotto moneta pagati à Vincenzo Giuliani falegname per un modello, e vetri	s. 18:—
Et à di 5. Giugno scudi ducento moneta pagati à detto Buccimazza à conto de lavori come sopra	s. 200:—	Et à di 31. detto scudi cinquanta moneta pagati à Jacomo Barbiero, Ludovico Bagi e Vincenzo Giovannini compagni scarpellini, e di loro ordine à Vincenzo Papis à conto de lavori	s. 50:—
Et à di 11. detto scudi centocinquanta moneta pagati à detto Buccimazza à conto de lavori come sopra	s. 150:—	Et à di 4. Settembre scudi trecento moneta pagati al S.r D. Bartolomeo Grassi, e di suo ordine al S.r Vincenzo Papis à conto de travertini dati	s. 300:—
Et à di 12. detto scudi trecento moneta pagati al S.r Jacomo Fallerini à conto di piombo per servizio di detta fabrica	s. 300:—		
Et à di 18. detto scudi cento moneta pagati à Giovanni Battista Toni stagnaro à conto di fatture di sua arte fatte e da farsi	s. 100:—	DOCUMENTO 2	
Et à di 19. detto scudi trecento moneta pagati à Gioseffo Buccimazza à conto de lavori	s. 300:—	ASR, <i>Monte di Pietà</i> , Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 107 (1666), c. 695	
Et à di 26. detto scudi dicisette b. 54 1/2 moneta pagati à Jacomo Barberij e compagni, e di loro ordine à Vincenzo Papis, e di suo ordine à detto Jacomo per lavori fatti come sopra	s. 17:54 1/2	Chiesa della Rotonda	
Et à di 2. Luglio scudi cento moneta pagati à Gioseffo Buccimazza à conto de lavori come sopra	s. 100:—	À di 9. Settembre scudi cinquanta moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati à Jacomo Barbierij, Ludovico Bagi, e Vincenzo Giovannini compagni, e di loro ordine à Vincenzo Papis à conto de lavori di scarpello	s. 50:—
Et à di 16. detto scudi quattrocentosei b. 41 moneta pagati al S.r Jacomo Fallerini per resto di un conto di piombo dato	s. 406:41	Et à di 22. detto scudi cinquanta moneta pagati à Jacomo Barbieri, e Ludovico Bagi scarpellini, e di loro ordine à detto Papis à conto di lavori di scarpello	s. 50:—
Et à di 17. detto scudi centocinquanta moneta pagati à Gioseffo Buccimazzi à conto de lavori	s. 150:—	Et à di 27. detto scudi cento moneta pagati à Ludovico Bagi e compagni scarpellini, e di loro ordine à Vincenzo Papis, e di suo ordine al S.r Odoardo Pesce à conto de lavori	s. 100:—
Et à di 31. detto scudi dodici b. 09 moneta pagati à Jacomo Barbieri e compagni scarpellini, e per essi à detto Jacomo per un conto di lavori fatti	s. 12:09	Et à di 9. Ottobre scudi quaranta moneta pagati à Jacomo Barbieri, e Ludovico Bagi scarpellini à conto de lavori come sopra	s. 40:—
Et à di 4. Agosto scudi ventiquattro b. 31 moneta pagati à mastro Jacomo Barbieri per un conto di lavori fatti per servizio del portico della Rotonda	s. 24:31	Et à di 16. detto scudi cinquanta moneta pagati à detto Jacomo, Ludovico, e Vincenzo scarpellini à conto de lavori come sopra	s. 50:—
Et à di 7. detto scudi trecento moneta pagati à Gioseffo Buccimazza à conto de lavori	s. 300:—	Et à di 23. detto scudi cento moneta pagati al S.r Bartolomeo Grassi à conto de travertini dati	s. 100:—
Et à di 19. detto scudi sessanta moneta pagati à Jacomo Barbierij, Ludovico Bagi e compagni scarpellini, e di loro ordine à Vincenzo Papis à conto delli scudi 750. dovutigli in essecutione dell'obbligo fatto	s. 60:—	Et à di 25. detto scudi cinquanta moneta pagati à Jacomo Barbieri e compagni scarpellini à conto di lavori	s. 50:—
Et à di 20. detto scudi cinquecento ventidue b. 94 moneta pagati à Gioseffo Buccimazza per saldo de lavori fatti	s. 522:94	Et à di 30. detto scudi cento moneta pagati à Gioseffo Buccimazzi à conto de lavori	s. 100:—
Et à di 24. detto scudi cent'ottantanove b. 43 1/2 moneta pagati à Giovanni Battista Toni per altro conto di fatture e piombo come sopra	s. 189:43 1/2	Et à di 8. Novembre scudi quaranta moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini à conto de lavori	s. 40:—
		Et à di 13. detto scudi venticinque moneta pagati à detti Jacomo e Ludovico scarpellini à conto come sopra	s. 25:—

Et à di 22. detto scudi cinquanta moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico scarpellini à conto de lavori come sopra s. 50:—

Et à di 25. detto scudi dodici moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto de lavori come sopra s. 12:—

DOCUMENTO 3

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 107 (1666), c. 870

Chiesa della Rotonda

À di 20. Dicembre scudi trenta moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati à Bernardino Colonna, e Giacomo Barbieri scarpellini per servitio di detta chiesa s. 30:—

Et à di detto scudi centocinquanta moneta pagati al S.r Bartolomeo Grassi per travertini dati s. 150:—

Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à Giacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini per un conto di lavori dati s. 50:—

Et à di 24. detto scudi venticinque moneta pagati à Giacomo e compagni scarpellini e di loro ordine ad Anronio Maria Borione s. 25:—

Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à detto Giacomo e compagni e di loro ordine à detto s. 50:—

DOCUMENTO 4

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 108 (1667), c. 208

Chiesa della Rotonda

À di 4. Gennaro scudi trecento moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati ad Antonio Chiccari per legnami dati, e da darsi per servitio di detta chiesa s. 300:—

Et à di 8. detto scudi venticinque moneta pagati à Giacomo Barbieri, e Ludovico Bagi scarpellini à conto de lavori e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione s. 25:—

Et à di 15. detto scudi venticinque moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico e di loro ordine à detto Borione à conto de lavori come sopra s. 25:—

Et à di detto scudi venticinque moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico e di loro ordine à detto Borione à conto come sopra s. 25:—

DOCUMENTO 5

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 108 (1667), c. 254

Chiesa della Rotonda

À di 15. Gennaro scudi venti moneta d'ordine di Mons.r Ill.mo Geronimo Gastaldo pagati à Zaccaria Zaccaria ferraro per lavori fatti per servitio delli castelli che si fabricano per alzare le colonne s. 20:—

Et à di 22. detto scudi quaranta moneta à Giacomo Barbieri, e Ludovico Bagi compagni scarpellini per lavori fatti in mettere in opera le colonne s. 40:—

Et à di 27. detto scudi trecento moneta pagati à Stefano Roncaglia, Francesco Ricci, e Francesco Moretti stuccatori à conto de lavori s. 300:—

Et à di 29. detto scudi trenta moneta pagati à Giacomo Barbieri, e Ludovico Bagi scarpellini à conto de lavori s. 30:—

Et à di detto scudi sessanta moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto come sopra s. 60:—

Et à di 5. Febraro scudi trentacinque moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto come sopra s. 35:—

Et à di 14. detto scudi venticinque moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto come sopra s. 25:—

Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto come sopra s. 50:—

Et à di 19. detto scudi venticinque moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto come sopra s. 25:—

Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à detti Giacomo e Ludovico à conto come sopra s. 50:—

Et à di 26. detto scudi centocinquanta moneta pagati à mastro Antonio Chiccari falegname per legnami dati per li castelli s. 150:—

Et à di detto scudi venti moneta pagati à Giacomo Barbieri, e Ludovico Bagi scarpellini à conto de lavori s. 20:—

Et à di detto scudi trenta moneta pagati à detti Giacomo, e Ludovico à conto come sopra s. 30:—

Et à di 5. Marzo scudi settanta moneta pagati à detti Giacomo, e Ludovico à conto come sopra s. 70:—

Et à di detto scudi quindici b. 50 moneta pagati à detti Giacomo, e Ludovico à conto come sopra s. 15:50

Et à di detto scudi venti moneta pagati à detti Giacomo, e Ludovico à conto come sopra s. 20:—

Et à di detto scudi settantadue moneta pagati à Francesco Moretto, e Stefano Roncaglia à conto della stuccatura della cuppola s. 72:—

Et à di 7. detto scudi trenta moneta pagati à Zaccaria Zaccaria ferraro per ferro dato per le spranghe delle dure colonne s. 30:—

DOCUMENTO 6

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 108 (1667), c. 363

Chiesa della Rotonda

À di 12. Marzo scudi venticinque moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo à Francesco Moretti e Francesco Ricci stuccatori per lavori fatti s. 25:—

Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à Lu-

dovico Bagi, e Jacomo Bariberi scarpellini per lavori come sopra	s. 50:—	ro ordine al S.r Antonio Maria Borione per lavori fatti	s. 30:—
Et à di 14. detto scudi ducent'ottantadue b. 13 moneta pagati ad Antonio Maria Rughetti per saldo di filato fatto venire da Foligni per farne li canapi	s. 282:13	Et à di detto scudi quaranta moneta pagati à detti Jacomo, e di loro ordine à detto Borione per lavori fatti come sopra	s. 40:—
Et à di 17. detto scudi centodieci b. 15 moneta pagati al S.r don Bartolomeo Grassi per saldo di travertini e sassi dati	s. 110:15	Et à di detto scudi trenta moneta pagati à Stefano Roncaglia e Francesco Moretti stuccatori, e di loro ordine à detto Borione à conto di lavori come sopra	s. 30:—
Et à di 18. detto scudi trenta moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione à conto de lavori	s. 30:—	Et à di detto scudi sessanta moneta pagati à detto Stefano e Francesco stuccatori, e di loro ordine à detto Borione à conto di lavori come sopra	s. 60:—
Et à di detto scudi venti moneta pagati à detti Jacomo e Ludovico e di loro ordine à detto Borione à conto come sopra	s. 20:—	Et à di 23. detto scudi quaranta moneta pagati à detti Stefano e Francesco stuccatori e di loro ordine à detto Borione per lavori fatti come sopra	s. 40:—
Et à di 21. detto scudi venticinque moneta pagati à Francesco Moretti, e Francesco Ricci stuccatori e per essi à detto Borione à conto come sopra	s. 25:—	Et à di detto scudi venti moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini e di loro ordine à detto Borione per lavori fatti come sopra	s. 20:—
Et à di detto scudi sessant'otto b. 79 1/2 moneta pagati à mastro Pietro Arnaldo ferraro per canapi	s. 68:79 1/2	Et à di detto scudi venti moneta pagati à detti Jacomo, e Ludovico scarpellini, e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 20:—
Et à di detto scudi venti b. 10 moneta pagati à detto Arnaldi ferraro per saldo di funi	s. 20:10	Et à di 30. detto scudi ventiquattro moneta pagati al S.r Zenobio Baldinotti per dognana di filato venuto da Foligni per li canapi	s. 24:—
Et à di 23. detto scudi quaranta moneta pagati à mastro Zaccaria Zaccaria ferraro à conto di lavori fatti	s. 40:—	Et à di detto scudi settantacinque moneta pagati à Stefano Roncaglia e Francesco Moretti stuccatori e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borioni per stucchi fatti	s. 75:—
Et à di 26. detto scudi quaranta moneta pagati à Jacomo Barbieri, e Ludovico Bagi scarpellini e per essi al S.r Antonio Maria Borione à conto di lavori come sopra	s. 40:—	Et à di detto scudi venticinque moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini e di loro ordine à detto Borioni per lavori fatti come sopra	s. 25:—
Et à di detto scudi venti moneta pagati à Stefano Roncaglia e Francesco Moretti stuccatori e per essi à detto Borione à conto di lavori come sopra	s. 20:—	Et à di 7. Maggio scudi trentanove b. 47 1/2 moneta pagati ad Antonio Toni stagnaro per saldo de lavori	s. 39:47 1/2
Et à di primo Aprile scudi quaranta moneta pagati à Jacomo Barbieri, Francesco Marafa, Vincenzo Giovannini, Ludovico Bagi, e compagni scarpellini e per essi all'Ill.mo Mons.r Giovanni Battista Sacchetti, e di suo ordine à Jacom'Antonio Tortellini per un paro di bufali	s. 40:—	Et à di detto scudi quaranta moneta pagati à Francesco Moretti, e Stefano Roncaglia stuccatori, e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione per lavori fatti come sopra	s. 40:—
Et à di 4. detto scudi venticinque moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini per lavori fatti	s. 25:—	Et à di detto scudi venti moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini, e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 20:—
Et à di detto scudi trenta moneta pagati à Stefano Roncaglia, e Francesco Moretti stuccatori, e di loro ordine à detto Borioni per lavori fatti come sopra	s. 30:—	Et à di 14. detto scudi quaranta moneta pagati à detto Jacomo, e Ludovico scarpellini e di loro ordine à detto Borione come sopra	s. 40:—
Et à di detto scudi quaranta moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini, e di loro ordine à detto Borioni à conto di lavori come sopra	s. 40:—	Et à di detto scudi settantacinque moneta pagati à Francesco Moretti, Stefano Roncaglia e compagni stuccatori, e di loro ordine à detto Borione per lavori fatti come sopra	s. 75:—
Et à di 5. detto scudi cinquanta moneta pagati à Zaccaria Zaccaria ferraro à conto di lavori	s. 50:—		
Et à di 16. detto scudi trenta moneta pagati à Jacomo Barbieri e Ludovico Bagi scarpellini e di lo-			

DOCUMENTO 7

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 108 (1667), c. 534

Chiesa della Rotonda

À di 23. Maggio scudi cinquanta moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati à mastro Stefano

Roncaglia, e Francesco Ricci compagni stuccatori à conto di lavori di stucco fatti in detta chiesa	s. 50:—	Et à di 27. detto scudi diece b. 37 moneta pagati à Giovanni Battista Toni stagnaro per saldo di lavori	s. 10:37
Et à di 24. detto scudi quaranta moneta pagati à Giacomo Barbieri e compagni scarpellini per lavori fatti come sopra	s. 40:—	Et à di 30. detto scudi uno b. 50 moneta pagati à Zaccaria ferraro per lavori fatti	s. 1:50
Et à di 28. detto scudi quaranta moneta pagati à detto Giacomo e compagni scarpellini, e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione per lavori fatti come sopra	s. 40:—	Et à di primo Settembre scudi dodici b. 95 moneta pagati à Giovanni Bartolomei falegname per lavori come sopra	s. 12:95
Et à di detto scudi ottanta moneta pagati à Stefano Roncaglia, Francesco Moretti e Francesco Ricci stuccatori, e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 80:—	Et à di 5. detto scudi dodici moneta pagati à Ludovico Bagi, e Vincenzo Giovannini scarpellini, e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione per lavori fatti come sopra	s. 12:—
Et à di detto scudi cinquanta moneta pagati à mastro Zaccaria Zaccaria ferraro e di suo ordine à detto Borione à conto di lavori come sopra	s. 50:—	Et à di 10. detto scudi trenta moneta pagati à Ludovico Bagi, e Vincenzo Giovannino scarpellini e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borioni per lavori fatti	s. 30:—
Et à di 4. Giugno scudi venticinque moneta pagati à mastri Giacomo Barbieri, Ludovico Bagi, e compagni scarpellini e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione per lavori fatti come sopra	s. 25:—	Et à di 24. detto scudi quaranta moneta pagati à detti Ludovico e Vincenzo scarpellini e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 40:—
Et à di 13. detto scudi ottantasette b. 66 moneta pagati à mastro Zaccaria Zaccaria ferraro per saldo di un conto de lavori fatti	s. 87:66	Et à di primo Ottobre scudi trenta moneta pagati à detti Ludovico e Vincenzo scarpellini e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 30:—
Et à di 18. detto scudi cinquanta moneta pagati à Ludovico Bagi e Vincenzo Giovannini scarpellini, e di loro ordine al S.r Antonio Borione per lavori fatti come sopra	s. 50:—	Et à di 8. detto scudi venti moneta pagati à detti Ludovico e Vincenzo scarpellini e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 40:—
Et à di 2. Luglio scudi cento moneta pagati à Gioseffo Buccimazza per lavori fatti	s. 100:—	Et à di 15. detto scudi venti moneta pagati à detti Ludovico e Vincenzo scarpellini e di loro ordine à detto Borione per lavori come sopra	s. 40:—
Et à di detto scudi otto b. 10 moneta pagati à Stefano Roncaglia, e Francesco Moretti stuccatori per lavori come sopra	s. 8:10	Et à di 22. detto scudi cinquanta moneta pagati ad Antonio Chiccarì, e di suo ordine à Bernardino Favaccia per saldo di legnami dati	s. 50:—
Et à di 16. detto scudi cinquanta moneta pagati à Gioseffo Buccimazzi per lavori fatti	s. 50:—	Et à di detto scudi venticinque moneta pagati à mastri Ludovico Bagi, e Vincenzo Giovannini scarpellini e di loro ordine al S.r Antonio Maria Borione per lavori fatti per servitio di detta chiesa	s. 25:—
Et à di 18. detto scudi tredici b. 20 moneta pagati à Vincenzo Lorosco fornaciario per tavole, e canali dati	s. 13:20	Et à di 24. detto scudi cinque moneta pagati à Paolo de Santi facocchi per diversi lavotti fatti per servitio di detta fabrica	s. 5:—
Et à di 23. detto scudi quaranta moneta pagati à Stefano Roncaglia e Francesco Moretti stuccatori per lavori fatti come sopra	s. 40:—	Et à di 31. detto scudi sessanta sei b. 92 moneta pagati à Ludovico Bagi, e Vincenzo Giovannini scarpellini per saldo di un conto de lavori fatti come sopra	s. 66:92
Et à di 29. detto scudi centonovantanove b. 94 moneta pagati à Gioseffo Buccimazza per un conto di lavori fatti	s. 199:94	Et à di 18. Novembre scudi trentaquattro b. 15 moneta pagati à Gioseffo Buccimazza per saldo de lavori	s. 34:15
Et à di 30. detto scudi quaranta moneta pagati à Stefano Roncaglia, e Francesco Moretti stuccatori à conto de lavori	s. 40:—	Et à di detto scudi quindici moneta pagati à Francesco Morone e Giulio Palazzi per la conduttura di due statue dalla Rotonda à Campidoglio	s. 15:—
Et à di 6. Agosto scudi quaranta moneta pagati à detti Stefano, e Francesco stuccatori à conto come sopra	s. 40:—	Et à di 28. detto scudi centocinquanta moneta pagati à frà Gioseffo Paglia domenicano e di suo ordine al S.r Antonio Maria Borione per recognitione di fatiche fatte	s. 150:—
Et à di 18. detto scudi cinquant'uno b. 90 moneta pagati à detti Stefano, e Francesco stuccatori per lavori fatti come sopra	s. 51:90		

Et à di 5. Dicembre scudi cinquanta moneta pagati al S.r don Silvestro Rotella arciprete della Rotonda s. 50:—

DOCUMENTO 8

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 109 (1668), c. 136

Chiesa della Rotonda

À di 22. Febraro scudi diece moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati à mastri Pietro Mellino, e Francesco Maraffa scarpellini à conto de lavori per servitio delle colonne di detta chiesa s. 10:—

Et à di 31. Marzo scudi tredici b. 36 1/2 moneta pagati à detti mastri Pietro, e Francesco scarpellini per saldo de lavori s. 13:36 1/2

Et à di 24. Aprile scudi dicinove moneta pagati à mastri Giovanni Maria Sorrisi e Carlo Morelli muratori à conto di lavori fatti s. 19:—

DOCUMENTO 9

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 109 (1668), c. 791

Chiesa della Rotonda

À di 3. Settembre scudi vent'otto b. 04 moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati à Pietro Mellino, e Francesco Maraffa scarpellini per saldo di un conto de lavori fatti per servitio del portico di detta chiesa s. 28:04

Et à di 20. detto scudi trecento moneta pagati à Zaccaria Zaccaria ferrarlo à conto delli cancelli s. 300:—

Et à di 28. detto scudi centosessanta moneta pagati à Geronimo Griffi per lavori fatti per li cancelli s. 160:—

Et à di 8. Novembre scudi trent'uno b. 81 moneta pagati à mastro Geronimo Griffi per lavori fatti per li cancelli s. 31:81

Et à di detto scudi cinquecento moneta pagati à mastro Zaccaria Zaccaria à conto delle cancellate come sopra s. 500:—

Et à di 24. Dicembre scudi venticinque b. 40 moneta pagati à mastro Pietro Mellini e France-

sco Marrafa scarpellini per saldo di un conto di lavori fatti s. 25:40

DOCUMENTO 10

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 110 (1669), c. 167

Chiesa della Rotonda

À di 18. Gennaro scudi ottocento moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo à mastro Zaccaria Zaccaria ferraro à conto di ferrate fatte, e da farsi per servitio di detta chiesa s. 800:—

Et à di 16. Aprile scudi venti b. 09 moneta pagati à mastri Pietro Mellini, e Francesco Maraffa scarpellini per saldo di un conto di lavori fatti per servitio della sudetta chiesa, e piazza di essa s. 20:09

Et à di 2. Maggio scudi trecento moneta pagati à mastro Zaccaria ferraro à conto delle cancellate di ferro s. 300:—

Et à di 18. Luglio scudi cento moneta pagati à frà Gioseffo Paglia domenicano per recognitione de fatiche s. 100:—

Et à di 20. Agosto scudi mille cento tredici moneta pagati à mastro Zaccaria Zaccaria ferraro per saldo di un conto di lavori fatti come sopra s. 1113:—

Et à di 14. Ottobre scudi sette b. 41 moneta pagati à Pietro Mellini, e Francesco Maraffa scarpellini per lavori fatti s. 7:41

Et à di 16. Novembre scudi cinquantaquattro moneta pagati à Carl'Antonio Interlenghi muratore per saldo di un conto di lavori fatti per servitio del portico di detta chiesa s. 54:—

DOCUMENTO 11

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 111 (1670), c. 53

Chiesa della Rotonda

À di 19. Settembre scudi ducentoquarantanove moneta d'ordine di Mons.r Gastaldo pagati à Zaccaria Zaccaria ferraro per un conto de lavori fatti per detta chiesa s. 249:—

1) Cfr. R. KRAUTHEIMER, *The Rome of Alexander VII. 1655-1667*, Princeton 1985, ediz. it. col titolo Roma di Alessandro VII 1655-1667, Roma 1987, pp. 119-121.

2) Cfr. M. POMPONI, *Il restauro seicentesco della Piramide Cestia. Ricerche antiquarie e fortuna delle pitture*, in "Xenia Antiqua", II, 1993, pp. 149-174, con bibliografia precedente. Da ultimo si veda anche J. CURZIETTI, *Antonio Raggi e il cantiere decorativo di S. Maria dei Miracoli: nuovi documenti e un'analisi dell'ultima fase produttiva dello scultore tici-*

nese, in "Storia dell'arte", 113/114, 2006, pp. 205-238, in part. p. 221, nota 13.

3) Per l'obelisco della Minerva si veda O. FERRARI, S. PAPALDO, *Le sculture del Seicento a Roma*, Roma 1999, p. 446, con bibliografia precedente. Da ultimi si rimanda a D. SACRÉ, *An unpublished and unknown autograph letter by Athanasius Kircher (1601/02-1680) to Alexander VII, 1666. A new element in the dossier on the obelisk of the Piazza della Minerva in Rome*, in "Lias", XXXIII, 2006 (2007), 2, pp. 275-290; J. CURZIETTI, *Gian Lorenzo Bernini e l'Elefante della Minerva. Una*

documentazione inedita, in "Studi di Storia dell'Arte", 18, 2007, pp. 333-342.

4) Come ricorda A. CIPRIANI (*Relazione data ad Alessandro VII per la restaurazione del Tempio della Rotonda*, 1667, ms. della Biblioteca Apostolica Vaticana, Pantheon II, 2, pp. 125-126), in occasione di questi periodici allagamenti all'interno della chiesa si determinavano insalubri ristagni con aria malsana, umidità "ed altri animaletti che si generavano di materia putrida di rospi e serpenti acquatici". Cfr. F. QUINTERIO, *Catalogo delle opere di architettura*, in F. BORSI, *Bernini architetto*,

Milano 1980, pp. 291-346, in part. pp. 325-326.

5) Cfr. S. BORDINI, *Bernini e il Pantheon. Note sul classicismo berniniano*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", XIV, 1967, 79-84, pp. 53-84, in part. pp. 53-54. I campanili, meglio noti con la definizione popolare di "orecchie d'asino", furono presumibilmente ideati da Carlo Maderno, sebbene generalmente vengano ancora attribuiti a Gian Lorenzo Bernini, cui spettò viceversa la grave responsabilità di aver suggerito ad Urbano VIII di sottrarre il bronzo dagli architravi del portico per realizzare il Baldacchino della Basilica Vaticana, come documentato dalle parole di Domenico Bernini, autore di una biografia postuma del padre. Cfr. D. BERNINI, *Vita del Cavaliere Gio. Lorenzo Bernino*, Roma 1713, pp. 39-40: "E primieramente circa la materia, gli parve il Bronzo assai atto, e confacevole alla maestà del Tempio, e perciò suggerì esso ad Urbano, potersi servire di que' Travi di metallo, che ancora si trovavano nell'antico Portico della Chiesa della Rotonda, difesi con particular providenza Divina dalla voracità di Costanzo Imperatore, che rapite le Tegole pur di Bronzo, di cui era coperto, non potè asportarne ancora que' Travi, perche, come saviamente possiam giudicare, li riservava il Cielo a miglior'uso in honore del Principe degli Apostoli".

6) Cfr. G. EROLI, *Raccolta generale delle iscrizioni pagane e cristiane esistite ed esistenti nel Pantheon di Roma*, Narni 1895, pp. 274-275.

7) Cfr. R. KRAUTHEIMER, R.B.S. JONES, *The Diary of Alexander VII: Notes on Art, Artists and Buildings*, in "Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte", 15, 1975, pp. 199-233, in part. p. 209, nr. 265.

8) *Ibidem*, p. 217, nr. 587.

9) Cfr. C. FEA, *Dei diritti del principato sugli antichi edifizj pubblici sacri e profani in occasione del Pantheon di Marco Agrippa*, Roma 1806, p. 68.

10) *Ibidem*.

11) Cfr. R. KRAUTHEIMER, *op. cit.*, p. 191.

12) APPENDICE A.

13) Si vedano i brevi pontifici emanati il 24 luglio, 5 agosto e 4 novembre 1662 pubblicati da C. FEA, *op. cit.*, pp. 65-66, 68-71.

14) APPENDICE B.

15) Per questi studi si rimanda ad A. CIPRIANI, *Lavori per l'isolamento e il restauro del Pantheon*, in *Bernini in Vaticano*, catalogo della mostra, Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno, maggio-luglio 1981, pp. 192-197.

16) Cfr. S. BORDINI, *op. cit.*, pp. 56-57.

17) Cfr. R. KRAUTHEIMER, *op. cit.*, p. 191.

18) APPENDICE C.

19) Facevano parte della commissione, oltre al Bernini, il senatore Giulio Cesare Negrelli, l'architetto siciliano Giuseppe Paglia e il maestro delle strade Domenico Jacovacci.

20) Il Paglia ricevette 250 scudi tra il 28

novembre 1667 e il 18 luglio 1669 "per recognitione di fatiche fatte". Cfr. APPENDICE D, Documenti 8, 10. La presenza all'interno del cantiere dell'architetto domenicano è ricordata anche da F. TITI (*Ammaestramento utile, e curioso di pittura scoltura et architettura*, Roma 1686, p. 326): "Alessandro VII. abbassò, & ingrandì la Piazza, & anche fece rimettere le Colonne smisurate per la parte, che v'è alla Minerva, con l'architettura di Frà Giuseppe Paglia". Cfr. anche S.L. FORTE, *Il Domenicano Giuseppe Paglia, architetto siciliano a Roma (1616-1683)*, in "Archivum Fratrum Praedicatorum", XXXIII, 1963, pp. 218-394, in part. pp. 335-341.

21) Cfr. J. CURZIETTI, *op. cit.*, 2007.

22) Con questa definizione è ricordato nel breve pontificio emanato il 16 novembre 1667 da Clemente IX Rospigliosi, in cui si ordinava al senatore Giulio Cesare Negrelli "che per recognitione al suddetto fr. Giuseppe Paglia e suo giovine facciate pagare scudi 150" (cfr. S.L. FORTE, *op. cit.*, p. 386), lo stesso denaro registrato nella contabilità del cantiere il 28 novembre dello stesso anno in favore di "frà Gioseffo Paglia domenicano e di suo ordine al S.r Antonio Maria Borione per recognitione di fatiche fatte" (cfr. APPENDICE D, Documento 8). Antonio Maria Borione era già stato attivo a fianco del Paglia in occasione della sistemazione dell'obelisco in piazza della Minerva (cfr. J. CURZIETTI, *op. cit.*, 2007) e, successivamente, nei lavori di ristrutturazione della cappella di S. Ludovico Bertrando in S. Maria sopra Minerva (S.L. FORTE, *op. cit.*, p. 295).

23) APPENDICE D.

24) Cfr. R. KRAUTHEIMER, *op. cit.*, p. 192. Si veda anche N. MARCONI, *La piazza e il portico del Pantheon a Roma nei restauri di Alessandro VII (1662-1667): rifunzionalizzazione urbana e conservazione monumentale*, in "Città e storia", I, 2004, pp. 193-200, in part. p. 200, nota 20.

25) APPENDICE D, Documento 6.

26) *Ibidem*.

27) *Ibidem*.

28) *Ibidem*, Documenti 4, 5, 7. Si veda anche J. CURZIETTI, M. MELEO, *Arte religiosa e potere politico nella Roma del Seicento. Documenti dalla contabilità di Alessandro VII Chigi, dall'eredità di Maria di Savoia e alcune notizie su Antonio Chiccari, Ciro Ferri, Baldassarre Mari, Pierre Puget e sull'altare maggiore del SS. Sudario a Roma*, in S. MACIOCE (a cura di), *Ori nell'arte. Per una storia del potere segreto delle gemme*, Roma 2006, pp. 182-204, in part. p. 190, nota 16. Per un profilo dell'intagliatore Antonio Chiccari, alla luce di nuove e fondamentali scoperte documentarie, si rimanda all'ottimo intervento di S. SPERINDEI, *Nuovi documenti per Antonio Chiccari (Chiccheri, Chicari), intagliatore pisano*, in F. PETRUCCI (a cura di), *Dalle Collezioni Romane. Dipinti e arredi in dimore nobiliari e raccolte private XVI-XVIII secolo*, catalogo della mostra, Roma 2008, pp. 127-128, con bibliografia precedente.

29) APPENDICE D.

30) Cfr. R. KRAUTHEIMER, *op. cit.*, p. 192

31) APPENDICE D, Documento 7.

32) Di questi interventi resta una preziosa memoria nel testo di C. FONTANA, *Il Tempio Vaticano e sua origine con gl'Edifitii più cospicui antichi, e moderni fatti dentro, e fuori di Esso*, Roma 1684, ediz. crit. a cura di G. CURCIO, Milano 2003, p. 301: "Alessandro VII lo dissotterrò, con abbassare la Piazza per scoprire il Basamento, e drizzò alcune Colonne che mancavano a mano dritta, con suoi Capitelli, Architravi, Fregi e Cornici. Aveva anche già dato principio ad incrostare il Volto di Stucchi, nel modo che fu anticamente con ogni nobiltà, e con animo similmente di ornare il Tamburo in quel secondo ordine, con disporvi figure d'Angeloni, posti sopra il Vivo delle Colonne, per reggere la Cornice dell'Imposta della Cupola in luogo delle Cariatidi. Pensò di più di fare un Cuppolino sopra l'Occhio del Tempio, di metallo, con le vitriate, & abile a resistere all'ingurie de' tempi e liberate dalle piogge il Tempio, dentro il quale continuamente cadono dell'istess'Occhio che lo illumina".

33) Per il disegno, alternativamente attribuito a Carlo Fontana, si rimanda a H. BRAUER, R. WITTKOWER, *Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini*, Berlin 1931, I, p. 120; A. CIPRIANI, *op. cit.*, 1981, p. 196; T.A. MARDER, *Bernini and the art of architecture*, New York 1998, ediz. it. col titolo *Gian Lorenzo Bernini*, Milano 1998, p. 232.

34) Per il disegno, anch'esso attribuito al Fontana, si rimanda a H. BRAUER, R. WITTKOWER, *op. cit.*, pp. 120-122; M. e M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Bernini. Una introduzione al gran teatro del barocco*, Roma 1967, scheda 208; A. CIPRIANI, *op. cit.*, 1981, p. 197; T.A. MARDER, *op. cit.*, p. 233.

35) Cfr. S. FRASCHETTI, *Il Bernini. La sua vita, le sue opere, il suo tempo*, Milano 1900, p. 299: "Il Cavalier Lorenzo Bernino fu dalla Sa. Me. di Alessandro VII interrogato della maniera di ravvivare l'ornato della Cupola del Pantheon e fugli dal medesimo ben per tre volte risposto, di non aver talento bastevole di ciò fare, e che solo poteva usarsi del pennello in rifare i pilastri, quando la spesa necessaria per rifarli di marmo fosse dispiaciuta". Si veda anche T.A. MARDER, *Bernini and Alexander VII: Criticism and Praise of the Pantheon in the Seventeenth Century*, in "The Art Bulletin", LXXI, 1989, 4, pp. 628-645, in part. pp. 644-645.

36) Cfr. V. GOLZIO, Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi, Roma 1939, pp. 336-338. Si veda anche R. KRAUTHEIMER, R.B.S. JONES, *op. cit.*, p. 225, nr. 946.

37) APPENDICE D.

38) Cfr. C. FONTANA, *op. cit.*, p. 301.

39) APPENDICE D.

40) Cfr. T.A. MARDER, *Alexander VII, Bernini, and the Urban Setting of the Pantheon in the Seventeenth Century*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", I, 1991, 3, pp. 273-292, in part. pp. 290-292.